

FABRIZIO ARDITO

111

SEGRETI
DELLE CHIESE
DI ROMA
CHE DEVI
PROPRIO
SCOPRIRE



emons:

2 — Abbazia delle Tre Fontane

L'unica birra trappista italiana

A due passi dal traffico e dalla confusione di via Laurentina, l'abbazia delle Tre Fontane è un'oasi di pace nella zona a sud del centro città. Secondo la tradizione, nel 67 d.C. su questo piccolo colle venne martirizzato Paolo di Tarso e, quando il carnefice lo decapitò, la testa del santo rimbalzò a terra tre volte, facendo sgorgare dal suolo altrettante sorgenti d'acqua purissima. Un primo monastero fu eretto nell'area nel VII secolo; nel 1140 passò ai cistercensi e infine, nel 1868, ai trappisti. Oltre alla chiesa abbaziale dei santi Vincenzo e Anastasio, edificata in origine da Onorio I e restaurata da Onorio III nel 1221, il complesso comprende anche le chiese di Santa Maria Scala Coeli e di San Paolo. Quest'ultima, fondata sul luogo del martirio del santo, conserva la colonna alla quale si dice che fu legato per l'esecuzione della condanna a morte, nonché uno splendido mosaico romano delle *Quattro stagioni* proveniente da Ostia.

Centro spirituale, ma anche luogo di lavoro quotidiano, l'abbazia offre ai visitatori la possibilità di fare acquisti nel negozio monastico, dove si scopre che i monaci delle Tre Fontane sono gli unici trappisti d'Italia specializzati nella produzione di birra: la Triple Tre Fontane, nata nel 2015 e certificata dal prestigioso marchio internazionale Authentic Trappist Product. I religiosi intrattengono uno stretto legame con la terra e il complesso ospita persino un frantoio per la lavorazione a freddo delle olive provenienti dall'uliveto del monastero, dove anche i privati possono portare il loro raccolto per la molitura. Nella prima metà dell'Ottocento, la zona delle Tre Fontane fu abbandonata a causa del clima malsano del luogo, caratterizzato dalla presenza di stagni che costituivano focolai di malaria. Furono proprio i trappisti a intraprendere l'opera di bonifica, grazie anche alla messa a dimora di numerose piante di eucalipto. Ecco dunque spiegati altri due prodotti caratteristici offerti nel negozio: l'eucalitino, un liquore preparato dal 1873 nella distilleria del monastero, e il miele di eucalipto, prodotto nelle arnie collocate nella clausura.



Antica Bottega dei Monaci



Indirizzo Via di Acque Salvie 1, 00142 – Roma, tel. 06.5401655, www.abbaziatrefontane.it |

Come arrivare Laurentina (metro B), poi autobus 671 fino a Laurentina/Tre Fontane, oppure 20 minuti a piedi | **Orari** Chiesa abbaziale: tutti i giorni 6:30-12:30 e 15-20:45; negozio monastico: lun-sab 8:30-19:30, dom 9-13 e 15:30-19:30 | **Un suggerimento** Il vicino Museo della Civiltà Romana (piazza G. Agnelli 10, www.museociviltaromana.it), con la sua grandiosa collezione di calchi e riproduzioni, dovrebbe riaprire i battenti (almeno in piccola parte) nel 2021, dopo lunghi lavori di riqualificazione.

16 — Basilica di Porta Maggiore

Culti pagani e riti esoterici

La maggior parte dei passeggeri frettolosi o assonnati che raggiungono in treno la stazione di Roma Termini non sa che, proprio pochi istanti prima di giungere alla meta, le carrozze su cui viaggiano sferagliano al di sopra di uno dei tesori meglio nascosti della storia e dell'arte romane. La basilica sotterranea di Porta Maggiore, risalente al I secolo d.C., fu scoperta per puro caso il 23 aprile 1917, dopo un isolamento secolare, durante i lavori di rifacimento della linea ferroviaria Roma-Napoli. Per tutti gli appassionati delle bellezze di Roma, questo sito è sempre stato un miraggio, un'araba fenice quasi irraggiungibile, da conquistare con fatica e perseveranza. Gravemente danneggiata dal tempo e dai lavori ferroviari, che causarono crolli e infiltrazioni, la struttura è in corso di restauro da molti anni. Di recente però, giacché i lavori sono giunti a buon punto, è stata aperta al pubblico poco alla volta grazie alla collaborazione tra la Soprintendenza Speciale di Roma e la svizzera Fondation Evergète.

Sullo scopo della basilica – lunga 12 metri, larga 9 e alta 7 – si è molto discusso: per alcuni era un luogo dedicato alle sepolture, per altri ai culti misterici, tanto che spesso al suo nome è stato aggiunto l'aggettivo “neopitagorica”. Secondo il celebre archeologo Jérôme Carcopino, la basilica faceva parte dei ricchi possedimenti di Tito Statilio Tauro, il quale fu accusato di stregoneria da Agrippina e, pur di non affrontare l'onta del processo, si tolse la vita nel 53 d.C.

La decorazione dell'aula, realizzata con stucchi brillanti (grazie anche alla presenza di polvere di madreperla nell'impasto), è spettacolare e culmina nella scena del suicidio della poetessa Saffo, osservata dal divino Apollo, che è stata interpretata come il simbolo del passaggio a una seconda vita dopo quella terrena. In base agli studi più recenti, potrebbero essere valide entrambe le ipotesi sulla funzione del monumento, che sarebbe stato usato prima come sepolcro e poi, una trentina d'anni più tardi, come sede di misteriosi culti di derivazione orientale.



Indirizzo Via Prenestina 17, 00182 – Roma, www.soprintendenzaspecialeroma.it/schede/basilica-sotterranea-di-porta-maggiore_2971 | **Come arrivare** Manzoni (metro A); P.za di Porta Maggiore (autobus 50, 105; tram 3, 5, 8, 14, 19) | **Orari** Accessibile solo con visita guidata con prenotazione obbligatoria (tel. 06.39967702, www.coopculture.it) | **Un suggerimento** Al centro del piazzale, proprio davanti a Porta Maggiore (per chi viene da via Casilina), si trova il sepolcro monumentale del fornaio Eurisace, risalente al I secolo a.C. e decorato con le bocche circolari dei recipienti usati per impastare il pane (doli) e con scene di panificazione.

18 San Bernardo alle Terme

La cupola silenziosa

Il colpo d'occhio che si gode all'interno della grandiosa costruzione del Pantheon alzando lo sguardo alla sagoma circolare dell'*oculus* che si apre verso il cielo è indubbiamente straordinario, anche se il brusio, le risatine, l'andirivieni di decine di turisti e lo scatto di centinaia di selfie rischiano di rendere l'esperienza fastidiosa e dispersiva. Se invece avete voglia di ammirare in santa pace la perfezione di una colossale cupola romana, perché non cambiare meta e dirigersi alla chiesa di San Bernardo alle Terme, a due passi da piazza della Repubblica?

L'intera zona era occupata in epoca romana dal grandioso complesso dei bagni pubblici di Diocleziano, sui cui resti oggi sorgono la basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri (vedi n. 53) e una parte del Museo Nazionale Romano. Nel 1598, si decise di ricavare una chiesa all'interno di uno *spheristerium*, ossia una sala dedicata ai giochi con la palla, parte dello stabilimento termale (una costruzione gemella, anche se poco riconoscibile, si trova all'angolo tra via delle Terme di Diocleziano e via del Viminale).

Il risultato fu una struttura decisamente simile a quella del più celebre tempio di piazza della Rotonda, anche se il diametro totale è di soli 22 metri contro i 43,3 dell'altra. Ma il silenzio e la pace della chiesa, dominata dalla cupola maestosa e dalle otto grandi statue di santi che tendono verso l'alto, vegliata da un piccolo frate cistercense francese accoccolato dietro il suo banchetto di libri e cartoline dedicati a Bernardo di Chiaravalle, giustificano ampiamente la preferenza che le avete accordato.

La "chiesa senza finestre", com'è stata soprannominata, prende luce dall'oculo sulla sommità della cupola, sormontata da una piccola lanterna edificata nel Novecento in sostituzione di una struttura più pesante che minacciava la stabilità dell'insieme. I raggi di sole che entrano dall'alto permisero, in passato, la costruzione di una meridiana, oggi scomparsa.



Indirizzo Via Torino 94, 00184 – Roma, tel. 06.4882122 | **Come arrivare** Repubblica (metro A; autobus 66, 82, 85, 590, 910); Nazionale/Torino (autobus 40, 60, 64, 70, 170) | **Orari** Tutti i giorni 6:30-12 e 16-19 | **Un suggerimento** Nella corta e moderna Galleria Esedra si trova la pasticceria Dagnino che, da tempo immemorabile, offre ai golosi un eccellente assortimento di dolci siciliani d'alto livello (tel. 06.4818660).

26 — Convento di Trinità dei Monti

Magiche prospettive

Le immagini di san Francesco da Paola raccolto in meditazione e dell'ampia veduta della costa del suo paese natale convivono, in maniera decisamente inconsueta, nella decorazione di uno dei corridoi del convento di Trinità dei Monti. L'edificio, affacciato su uno dei panorami più spettacolari della città, ha ospitato per secoli i frati dell'ordine dei minimi, tra i quali non sono mai mancati studiosi, filosofi e scienziati. A uno di loro, Emmanuel Maignan, si deve l'affresco che in realtà si rivela essere molto di più: si tratta infatti di un'anamorfo. La parola deriva dal greco e indica l'illusione ottica per cui un'immagine è riconoscibile solo se osservata da un preciso punto di vista. Così, se dall'estremità del corridoio si vede chiaramente il saggio eremita fondatore dei minimi, man mano che si avvanza ecco che il santo scompare, per essere sostituito dal paesaggio della costa calabrese, con tanto di barchette sul mare e casette sulla riva e sui colli.

Nato a Tolosa nel 1601, Maignan fu chiamato a Roma nel 1636 per insegnare matematica presso il convento e, nel tempo libero, si dilettava con gli studi sulla prospettiva e sull'astronomia. Lasciato il corridoio dell'anamorfo, ci si trova di colpo circondati dal suo capolavoro: un astrolabio catottrico che riempie un intero corridoio. Sulle pareti e sul soffitto, decine di linee indicano le ore in ogni parte del mondo, così come l'avanzare delle costellazioni e dei segni zodiacali. Uno specchietto sistemato sul davanzale di una finestra riflette il sole e lo trasforma in un puntino luminoso che si muove tra una curva e l'altra. L'erudizione di Maignan è ben comprensibile se si leggono i nomi delle città di cui l'orologio fornisce l'ora: dalla Persia all'America Latina e dall'India alle isole del Pacifico. Per chi vuole approfondire, il frate ha dipinto le istruzioni per l'uso della sua creazione sulla parete accanto alla finestra con lo specchio.



Indirizzo Piazza della Trinità dei Monti 3, 00187 – Roma, tel. 06.6794179, www.trinitadeimonti.net | **Come arrivare** Spagna (metro A); Trinità dei Monti (autobus 119) | **Orari** Visite solo su prenotazione, mer (il secondo e il quarto del mese) 17, sab 9:30 e 11, secretariat.tdm@emmanuelco.org | **Un suggerimento** Accanto al convento, la grandiosa Villa Medici ospita l'Accademia di Francia, visitabile in gruppo e spesso sede di mostre temporanee (www.villamedici.it).



27 — Cripta dei Sacconi Rossi

Pietà per gli annegati

“La luna da lassù fa capoccella,/rischiara er viso de Ninetta bella./
Me chiese pace ed io je l’ho negata,/bojaccia fiume je l’hai data tu!”
Ogni romano doc conosce questa triste strofa tratta dalla canzone *Barcarolo romano*, scritta nel 1926 da Pio Pizzicaria e Romolo Balzani e resa celebre dalle grandi interpretazioni di artisti del calibro di Claudio Villa, Gabriella Ferri e Gigi Proietti. La storia è tanto semplice quanto drammatica: parla della povera Ninetta che, a causa delle delusioni d’amore, muore suicida nel Tevere e viene ritrovata dal barcarolo suo innamorato nel cuore della notte.

Da sempre il Tevere – che prima della costruzione dei muraglioni ottocenteschi scorreva a un passo dalle case – è stato teatro di morti più o meno spiegabili, di suicidi e di annegamenti sfortunati. La Confraternita dei Sacconi Rossi (il cui nome completo è Veneranda Confraternita delli Divoti di Gesù Cristo al Calvario e di Maria Santissima Addolorata) fu fondata nel XVII secolo con lo scopo, tra gli altri, di recuperare i cadaveri degli annegati e dare loro degna sepoltura. Ovvio che la sede del sodalizio si trovasse nel luogo di Roma più vicino allo scorrere della corrente: l’isola Tiberina, dove i Sacconi Rossi ottennero ospitalità presso i francescani di San Bartolomeo all’Isola (vedi n. 15). Nel 1784 la confraternita fu riconosciuta da papa Pio VI e ottenne l’autorizzazione a ricavare, nei locali sotterranei della basilica, una cripta dove conservare i resti dei defunti.

Dopo varie vicissitudini storiche, dal 1983 l’eredità del vecchio sodalizio è stata raccolta dall’Arciconfraternita di Santa Maria dell’Orto che ancora oggi, ogni 2 novembre al tramonto, organizza una suggestiva processione che, giunta sulle sponde dell’isola davanti agli archi superstiti di ponte Rotto, getta nel fiume una corona di fiori in ricordo di tutti gli annegati. Al di sotto della piccola piazza dell’isola, la cripta dei Sacconi Rossi conserva ancora le sue macabre decorazioni realizzate, secondo il gusto sinistro del XVIII e XIX secolo, con ossa e teschi dei defunti.



Indirizzo Piazza di San Bartolomeo all'Isola 22, 00186 – Roma | **Come arrivare**
Lgt Alberteschi o P.za Monte Savello (autobus 23, 280); Foro Olitorio (autobus H);
Belli (tram 8) | **Orari** Visitabile su prenotazione (tel. 350.1073287, segreteria-
volontariato@fbf-isola.it) | **Un suggerimento** A poche centinaia di metri dall'isola Tiberina,
nel rione di Trastevere, la Panetteria Romana & Spaccio Di Paste offre un'ottima scelta di
pane, pizza e dolci di produzione artigianale (via della Lungaretta 28/31).

35 — Santi Giovanni e Paolo

Nella quiete del sotterraneo

Sottoterra si cela il mistero. Ben lo sanno i lettori di fiabe o saghe fantasy le cui pagine, prima o poi, conducono gli eroi e le eroine a vagare per grotte gocciolanti, cantine polverose o ipogei inesplorati, spesso popolati di mostri o eremiti. A Roma succede qualcosa di simile: come in un enorme club sandwich, ogni epoca storica si è sovrapposta alla precedente, senza demolirla ma spesso contribuendo a preservarla.

Sotto la basilica dedicata ai santi Giovanni e Paolo, situata in uno degli angoli più appartati del colle Celio, esistono ben due livelli sotterranei. Il primo è composto da un intricato insieme di case romane, venute alla luce durante gli scavi del 1886 che, sotto il pavimento monumentale della chiesa, cercavano tracce delle leggendarie sepolture dei santi. A scanso di equivoci, non si tratta di Giovanni apostolo e Paolo di Tarso, bensì di due fratelli che servirono nell'esercito romano e, dopo aver subito il martirio nel giugno 362 durante l'impero di Flavio Claudio Giuliano, detto l'Apostata, qui sarebbero stati tumulati e poi venerati.

Il complesso che ha preso il nome convenzionale di "Case romane del Celio" è il risultato dell'accorpamento di diverse strutture: un'abitazione signorile con le sue piccole terme private davanti alla quale fu realizzato, in un secondo tempo, un palazzo con botteghe al pianterreno. Più in basso delle case e del loro piccolo e ricco *antiquarium*, un altro livello sotterraneo (accessibile al pubblico solo in rare occasioni e con visite guidate) è invece molto più silenzioso e buio: si tratta di un insieme di antiche cave e cisterne che avevano lo scopo di alimentare i grandi monumenti della vicina valle del Colosseo. Qui si trova un piccolo specchio d'acqua azzurra che brilla alla luce delle lampade; si narra fosse il rifugio di un frate della basilica proveniente dal Nord Europa che, nelle torride giornate estive romane, non riusciva a resistere alla tentazione di scendere fin quaggiù per gustare in santa pace l'ebbrezza di un bagno nell'acqua gelata.

Indirizzo Basilica: piazza dei SS. Giovanni e Paolo, 00184 – Roma; Case romane del Celio: Clivo di Scauro, 00184 – Roma, tel. 06.39967755, info@coopculture.it, www.coopculture.it/heritage.cfm?id=298 | **Come arrivare** Circo Massimo (metro B; autobus 51, 81, 85, 87, 118, 160, 628) | **Orari** Basilica: tutti i giorni 8:30-12 e 15:30-18; Case romane del Celio: ven-lun e mer 10-16 | **Un suggerimento** Nel Palazzetto Mattei in Villa Celimontana ha sede la Società Geografica Italiana, con una biblioteca di oltre 400.000 volumi dedicata ai viaggi e alle esplorazioni (via della Navicella 12, www.societageografica.net; lun, mer e ven 9-13, mar e gio 9-17).



39 — Grande Moschea di Roma

L'incontro tra due mondi

Nel cuore della vasta zona verde compresa tra Monte Antenne e il corso del Tevere, tra campi sportivi, piste d'atletica e circoli privati, la Grande Moschea di Roma è una struttura dall'alto valore simbolico e architettonico, oltre che religioso. La sua genesi è stata lunga e complessa: il terreno su cui sorge fu donato dal Consiglio Comunale di Roma alla comunità islamica cittadina nel 1974, ma ci vollero ben dieci anni per giungere alla cerimonia di posa della prima pietra, a cui presenziò l'allora presidente della Repubblica Sandro Pertini. Ancora un decennio e finalmente il 21 giugno 1995, giorno del solstizio d'estate, la moschea aprì i battenti, insieme al Centro Islamico Culturale d'Italia che la sovrintende.

A finanziare l'opera fu il re Faysal dell'Arabia Saudita che, come tutti i sovrani sauditi, oltre al titolo regale aveva anche quello religioso di custode delle due Sacre Moschee della Mecca e di Medina. Il progetto della moschea, ancora oggi la più grande d'Europa, fu redatto da Paolo Portoghesi con la collaborazione di Vittorio Gigliotti, Sami Mousawi e Nino Tozzo, e all'epoca della costruzione suscitò lunghe e aspre polemiche per il timore (alla fine rivelatosi del tutto infondato) che le dimensioni della cupola o del minareto del complesso islamico potessero "competere" con quelle della basilica di San Pietro in Vaticano.

Alla base dell'idea progettuale vi fu la ricerca di un rapporto stretto tra i materiali locali (travertino romano e cotto) e gli schemi costruttivi e simbolici delle moschee di diverse aree del mondo musulmano, da Cordova al Maghreb, dalla Persia a Istanbul. La cupola centrale a gradoni ricorda quella del Pantheon e si richiama idealmente all'immagine coranica dei sette cieli, che Dante fece entrare anche nella cultura letteraria europea. Nella grande sala di preghiera, le figure geometriche dominanti, in continua interazione tra loro, sono il quadrato (che rappresenta il mondo con i suoi punti cardinali) e il cerchio, simbolo del cielo e del divino.



Indirizzo Viale della Moschea 85, 00197 – Roma | **Come arrivare** Campi Sportivi (ferrovia Roma Nord); Moschea/Forte Antenne (autobus 230) | **Orari** Mer e sab 9-12:30; visite sospese ad agosto, durante il Ramadan e in occasione di tutte le festività italiane e islamiche | **Un suggerimento** Alle spalle del complesso si trova Villa Ada, il terzo più grande parco pubblico della città, al cui interno sorgono costruzioni storiche come la Villa Reale (oggi sede dell'ambasciata d'Egitto) e il suo bunker antiaereo (visitabile su prenotazione, www.bunkervillaada.it).

78__Mausoleo di Santa Costanza

Antichi mosaici e rituali bacchici

Ogni chiesa di Roma si ispira a un modello, a un'idea stilistica. Lo spettacolare mausoleo di Santa Costanza, costruito tra il 340 e il 345 accanto all'antica via consolare Nomentana, deve la sua forma a uno dei luoghi più emblematici della cristianità: la basilica del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Del resto, la pianta circolare del *martirium* edificato sulle rocce del Calvario, concepita dagli architetti di Costantino e della madre Elena, influenzò profondamente l'architettura tardo antica e medioevale. Dal canto loro, i due corridoi circolari concentrici del mausoleo hanno conservato nel tempo la propria solennità, oltre agli sfolgoranti colori dei mosaici del IV secolo. Tra i soggetti raffigurati nelle immagini superstiti troviamo Costanza (o Costantina, figlia dell'imperatore) con il marito Annibaliano, re del regno asiatico del Ponto; ma anche motivi geometrici e naturalistici e delicate scene di vendemmia che, a diciassette secoli di distanza, mantengono tutta la loro freschezza e spontaneità.

Nella storia di questo luogo unico, che proprio per la sua suggestività è molto ambito dalle coppie romane per il loro matrimonio, non poteva mancare un risvolto piuttosto curioso. Per un lungo periodo, infatti, il mausoleo fu ritenuto un antico tempio dedicato a Bacco, probabilmente a causa delle decorazioni a tema vinicolo presenti nei mosaici. Così, dal 1620 in poi, qui si svolsero le riunioni di un gruppo di pittori olandesi, fiamminghi e tedeschi (che si facevano chiamare *Bentvueghels*) per celebrare l'accettazione di nuovi membri, con grandi bevute e brindisi attorno alla "tomba di Bacco", che in realtà altro non era che il sarcofago di porfido rosso (colore associato alla dignità imperiale) contenente le spoglie dell'innocente e pia Costanza. Naturalmente l'abitudine – così come quella di rifiutare il pagamento della tassa papale che gravava sugli artisti – non era affatto apprezzata dal Vaticano, che infine, nel 1720, sciolse d'autorità il sodalizio degli scapestrati artisti pagani.



Indirizzo Via Nomentana 349, 00198 – Roma, tel. 06.86205456, www.santagnese.org |
Come arrivare Sant'Agnese/Annibaliano (metro B1); Nomentana/XXI Aprile (autobus 60, 66, 82, 90) | **Orari** Tutti i giorni 9-12 e 15-18, chiuso dom mattina e in occasione delle festività religiose | **Un suggerimento** Al civico 70 di via Nomentana (10 minuti a piedi) si apre l'ingresso del parco di Villa Torlonia, al cui interno si trovano diverse architetture interessanti come la Casina delle Civette, raro esempio di Liberty romano degli anni Dieci del Novecento (mar-dom 9-19, www.museivillatorlonia.it).

103 — Tempio dei Santi degli Ultimi Giorni

Il giardino dei mormoni

Uno splendido parco, a due passi dal centro commerciale Porta di Roma, circonda uno dei luoghi di culto cittadini più recenti. E imponenti. Con le sue due torri di 42 e 48 metri, il tempio della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni di Roma (il 12° a essere fondato in Europa e il 162° al mondo) è un complesso modernissimo, progettato nello Utah dall'architetto Hanno Luschin; comprende una foresteria, una biblioteca genealogica e un centro dedicato ai visitatori, non ammessi all'interno del tempio. L'architettura è faraonica e alcuni particolari, secondo le spiegazioni, derivano da ispirazioni tutte italiane, come la pavimentazione simile a quella del Campidoglio o le cascatelle che dovrebbero ricordare la reggia di Caserta. Una delle guglie culmina con una statua dorata (in vetroresina e pesante due quintali) dell'angelo Moroni, figlio di Mormon.

Al tempio della Bufalotta si rivolgono i circa 25.000 membri italiani della Chiesa (oltre 2.000 intorno ai sette colli) per celebrazioni, incontri e battesimi. Per i mormoni, il diritto di predicare e svolgere attività missionaria nel nostro Paese risale al 1964, anche se alcune comunità sono presenti in Italia fin dal 1850. La religione fu fondata nel 1830 da Joseph Smith, il quale raccontò di aver ricevuto per rivelazione il *Libro di Mormon*, antico testo inciso su lamine d'oro in una lingua sconosciuta chiamata "egiziano riformato". Le tavole, dopo essere state tradotte in inglese da Smith e altri a lui vicini, sarebbero state riconsegnate all'angelo Moroni nel 1838. Difficile sintetizzare le basi della religione, la quale sostiene tra l'altro che le tribù d'Israele discendenti da Giuseppe avrebbero raggiunto l'America nel 600 a.C. attraverso il Pacifico. E anche che Gesù avrebbe visitato queste comunità americane dopo la resurrezione e che la futura Nuova Gerusalemme sorgerà oltreoceano. In tutto il mondo, la Chiesa conta più di sedici milioni di fedeli diffusi in 176 Paesi.



Indirizzo Via di Settebagni 376, 00139 – Roma, www.it.chiesadigesucristo.org | **Come arrivare** Settebagni/Vigne Nuove (autobus 338, 350, 435) | **Orari** Il tempio non è visitabile all'interno; Centro visitatori: tutti i giorni 9-21 | **Un suggerimento** La Riserva Naturale della Marcigliana (www.romanatura.roma.it/marcigliana) è un'area protetta estesa su più di 4.500 ettari. È accessibile da via di Tor San Giovanni 301, dove si trova la Casa del Parco: da qui parte il percorso ad anello del Sentiero Natura.

106 — Tempio Maggiore

Tragedia, astuzia, salvezza

Il ghetto di Roma, istituito nel luglio 1555 da Paolo IV come “seraglio degli ebrei”, nacque nella zona del teatro di Marcello, tradizionalmente abitata dalla comunità ebraica. La bolla *Cum nimis absurdum* (dalle prime parole del documento) sanciva anche l'obbligo di indossare un distintivo, la proibizione di possedere beni immobili e di esercitare qualsiasi commercio che non fosse quello della compravendita degli stracci. Con la presa di Roma e l'Unità d'Italia, il ghetto venne raso al suolo e, al posto di alcuni palazzi fatiscenti, fu progettato un moderno tempio ebraico. La costruzione della sinagoga, che fu terminata nel 1904 secondo il disegno di Osvaldo Armanni e Vincenzo Costa, proclamava la propria diversità rispetto ai luoghi di culto cattolici ispirandosi idealmente all'architettura assira e babilonese, in ricordo dell'area geografica strettamente legata alle vicende del popolo ebraico.

Il 26 settembre 1943 il colonnello Herbert Kappler, comandante dei servizi di sicurezza delle SS e della Gestapo a Roma, promise ai rappresentanti della comunità ebraica l'incolumità in cambio della consegna di cinquanta chili d'oro. Il tesoro venne raccolto all'interno della sinagoga e consegnato il 28 settembre, ma la furia dei nazisti non si placò e la loro promessa si rivelò tragicamente falsa. All'alba di sabato 16 ottobre 1943, più di 350 militari tedeschi diedero il via al rastrellamento nel ghetto, al termine del quale 1.023 prigionieri furono caricati su un treno con carrozze bestiame che partì dalla stazione Tiburtina diretto ad Auschwitz. Solo sedici persone tornarono. A salvare l'anima della città, alcuni medici del vicino ospedale Fatebenefratelli (Borromeo, Ossicini e Sacerdoti, tra gli altri) decisero di intervenire, accogliendo in un reparto un buon numero di ebrei in fuga. Qui, per metterli al sicuro dalle ispezioni nazifasciste, inventarono di sana pianta una malattia contagiosa (il morbo di K, dall'iniziale del cognome del boia nazista), con la minaccia della quale riuscirono a tenere lontano dalle corsie gerarchi e poliziotti.



Indirizzo Lungotevere de' Cenci, 00186 – Roma, www.museoebraico.roma.it | **Come arrivare**
P.za Monte Savello (autobus 23, 63, 280); Foro Olitorio (autobus H); Petroselli (autobus 30,
44, 81, 83, 85, 87, 118, 160, 170, 628, 715, 716, 781) | **Orari** Solo visite guidate (per info
e prenotazioni: tel. 06.68400661, info@museoebraico.roma.it). 1 ottobre-10 novembre e
26 gennaio-31 marzo: dom-gio 10-17, ven 9-14; 11 novembre-25 gennaio: dom-gio
9:30-16:15, ven 9-14; 1 aprile-30 settembre: dom-gio 10-18, ven 10-16; ultimo ingresso
45 minuti prima della chiusura; chiuso durante le festività ebraiche | **Un suggerimento**
Il Museo Ebraico di Roma, inserito nel complesso del Tempio Maggiore e compreso nel
biglietto d'ingresso, ospita una collezione che narra la storia dell'insediamento ebraico in
città nell'arco di ventidue secoli.